

**CONFERENZA STAMPA DI PREPARAZIONE
DELLA III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
DEL SINODO DEI VESCOVI
05.11.2013**

- INTERVENTO DI S.E. MONS. LORENZO BALDISSERI
- INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. PÉTER ERDŐ
- INTERVENTO DI S.E. MONS. BRUNO FORTE

Alle ore 11.30 di questa mattina, nell'Aula *Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede si tiene una Conferenza stampa per presentare il Documento preparatorio della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, dal tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014.

Intervengono alla conferenza stampa l'Em.mo Card. Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria), Relatore Generale della III Assemblea Generale Straordinaria; S.E. Mons. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi; S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto (Italia), Segretario Speciale della III Assemblea Generale Straordinaria.

Ne riportiamo di seguito gli interventi:

INTERVENTO DI S.E. MONS. LORENZO BALDISSERI

Sono lieto di rivolgermi a Voi nella mia qualità di nuovo Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, nominato da Sua Santità Papa Francesco in data 21 settembre scorso. Vi saluto volentieri in occasione di questa Conferenza Stampa che ha lo scopo di presentare la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. L'evento sinodale avrà luogo dal 5 al 19 ottobre del 2014.

La tematica di questo Sinodo, che riflette molto bene la sollecitudine pastorale con la quale il Santo Padre desidera affrontare l'annuncio del Vangelo alla famiglia nel mondo attuale, s'inserisce in un itinerario di lavoro in due tappe: la prima, è proprio l'Assemblea Generale Straordinaria del 2014, volta a precisare lo *status quaestionis* e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; la seconda, è l'Assemblea Generale Ordinaria prevista per il 2015, al fine di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

Come voi sapete, il processo di preparazione di ogni Assemblea sinodale inizia con una consultazione tra i diversi Organismi che vengono interpellati sul tema in questione. In questo caso, però, tale processo si sviluppa con modalità particolari, sia perché la metodologia sinodale è al presente in un momento di generale revisione, sia perché si tratta di un'Assemblea Straordinaria.

Per quanto riguarda il rinnovamento metodologico, l'idea è quella di rendere l'Istituzione sinodale un vero ed efficace strumento di comunione attraverso il quale si esprima e si realizzi la collegialità auspicata dal Concilio Vaticano II. Infatti, a questo scopo, è volontà del Santo Padre potenziare anche l'attività della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi perché essa possa adempiere adeguatamente la sua missione di promuovere la collegialità episcopale, *cum Petro* e *sub Petro*, nel governo della Chiesa universale. Ciò comporterà non solo cambiamenti strutturali e di natura metodologica del processo sinodale, ma anche l'adeguamento funzionale della Segreteria Generale, compresa pure la ricostituzione dello spazio fisico della sua Sede.

Per quanto riguarda il carattere straordinario della prossima assemblea sinodale è da precisare che secondo l' *Ordo Synodi Episcoporum* (cf. Art. 4, 2°), questa tipologia di sinodi risponde alla necessità di trattare una materia che, "pur riguardando il bene della Chiesa universale, **esige una rapida definizione**". È evidente che la crisi sociale e spirituale del mondo attuale incide sulla vita familiare e crea una vera urgenza pastorale, la quale giustifica la convocazione di un'Assemblea Generale Straordinaria. Ad essa parteciperanno *ex officio*, secondo il Regolamento del Sinodo: i Presidenti delle Conferenze Episcopali, i Capi dei Sinodi Orientali, i Capidicasteri della Curia Romana e tre membri eletti dall'Unione dei Superiori Generali. Come è di pubblica conoscenza, la convocazione a questo evento da parte del Santo Padre è già avvenuta in data 9 ottobre 2013 con l'indizione ufficiale, resa pubblica su L'Osservatore Romano.

Proprio nei giorni 7-8 ottobre scorsi si è tenuta la quinta Riunione del Consiglio Ordinario del Sinodo, presieduta da Papa Francesco. Durante quest'incontro i Membri del Consiglio hanno predisposto il *Documento preparatorio*, che ora viene presentato a voi, mentre è stato già inviato agli Organismi di diritto, i quali sono già al lavoro. Il Documento contiene, oltre a una presentazione generale dell'argomento, alcune citazioni Bibliche e Magisteriali essenziali sul tema nonché un questionario circa le principali sfide sulla famiglia. Per avviare il processo di consultazione è stato rivolto un invito alle Diocesi a diffondere il *Documento* capillarmente nei decanati e nelle parrocchie al fine di ottenere dati concreti e reali sulla tematica sinodale. Analoga richiesta è stata formulata agli altri Organismi che parteciperanno al Sinodo.

Dato che il tempo a disposizione è breve, è stato richiesto agli Organismi interpellati di inviare alla Segreteria Generale le risposte entro la fine di gennaio dell'anno prossimo. Inoltre, è già prevista una riunione del Consiglio della Segreteria per il mese di febbraio, per analizzare le suddette risposte, al fine di elaborare l' *Instrumentum laboris* da trasmettere ai Padri sinodali in tempo utile prima della celebrazione del Sinodo.

Ora lascio la parola al Relatore Generale, Sua Eminenza Card. Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, e al Segretario Speciale, Sua Eccellenza Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, che si riferiranno rispettivamente dal punto di vista canonico e teologico ai contenuti del Documento preparatorio.

[01618-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. PÉTER ERDŐ

Osservazioni sotto l'aspetto canonistico-pastorale sul *documento preparatorio* della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi

1. Il documento preparatorio del prossimo sinodo, come ben noto porta il titolo "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Già l'indicazione del tema dimostra che il prossimo sinodo straordinario potrà costituire un ponte tra l'ultima assemblea generale dedicata alla nuova evangelizzazione e la prossima assemblea generale ordinaria prevista per l'anno 2015 sulle linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia. Il presente documento contiene alcuni riferimenti espliciti agli aspetti giuridico-canonici e pastorali dell'intera problematica. Già il numero II dal titolo "La Chiesa e il vangelo sulla famiglia", offrendo punti di vista biblici e teologici tocca la dimensione sociale e giuridica della questione. Anche nel punto III, cioè nel Questionario, vengono tematizzati espressamente tali aspetti.

2. La famiglia appare come una realtà che discende dalla volontà del Creatore e costituisce una realtà *sociale*. Non è quindi una mera invenzione della società umana tanto meno di qualche

potere puramente umano, ma piuttosto una realtà naturale, che è stata elevata da Cristo Signore nel contesto della grazia divina.

3. Il documento, come anche la Chiesa stessa, collega strettamente la problematica della famiglia con quella del matrimonio. Pure del matrimonio si afferma che proviene dalla volontà del Creatore e, come dice il punto 2 del Questionario, il matrimonio esiste "secondo la legge naturale". Il documento presuppone quindi l'esistenza di un aspetto di appello alla libertà personale dell'universo creato, presuppone che le leggi della natura rappresentino le regole del funzionamento dell'universo, ma non sono senza riferimenti e conseguenze relativi alle azioni libere delle persone umane. Guardando l'universo o la profondità del nostro cuore, scopriamo quindi il volto del Creatore e ascoltiamo la sua voce che ci interpella. "L'indole naturale del matrimonio si comprende meglio quando non la si separa dalla famiglia. Matrimonio e famiglia sono inseparabili" – come dice Beato Giovanni Paolo II nella sua allocuzione alla Rota Romana del 2001 (n. 5.) – "perché la mascolinità e la femminilità delle persone sposate sono costitutivamente aperte al dono dei figli".

Certamente nella cultura giuridica civile questa visione della legge naturale non è l'unica. Perciò la domanda 2. a) indaga circa la visione della cultura civile sul fondamento naturale della famiglia nei diversi paesi.

La domanda 2. b) vuol chiarire quale sia l'opinione dei cristiani sulla legge naturale circa l'unione tra l'uomo e la donna. Tali domande hanno senza dubbio un aspetto pastorale e non mirano a chiedere un mero studio comparativo sulle soluzioni adottate dalle legislazioni civili.

Già la parte teologica del documento, presentando l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia cita il punto 52 della costituzione pastorale *Gaudium et spes*, la quale ribadisce che "la famiglia (...) è veramente il fondamento della società", in essa le generazioni si incontrano e si aiutano a "raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale". Nel contesto della grande sfida dell'individualismo della nostra epoca, che in molte società mette in dubbio persino la solidarietà fra le generazioni, la famiglia appare come istituzione fondamentale della società umana, che è connessa con lo stesso ordine della creazione.

Lo stesso capitolo teologico del documento cita l'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (n. 11) del Beato Giovanni Paolo II, dove si sottolinea che "l'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o delle autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale, che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo, perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore".

4. La Chiesa insegna riguardo al matrimonio che esso è stato dotato "di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinato al bene dei coniugi, così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati esso è stata elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1660; GS 48; CIC can. 1055. § 1.). I brani che il documento cita dal Catechismo della Chiesa Cattolica sono testualmente connessi sia con il Concilio Vaticano II che con il Codice di Diritto Canonico. Il documento dice quindi espressamente che la dignità sacramentale è propria dei matrimoni fra cristiani. I matrimoni dispari contratti – se si tratta di un cattolico e di un non battezzato – con la dovuta dispensa sono validi, legittimi, ma non sacramentali. La sacramentalità non dipende da un atto di volontà speciale delle parti contraenti, ma proviene dal fatto che i due battezzati rappresentano sacramentalmente Cristo e la Chiesa. Se il matrimonio tra due cristiani è valido, esso è sacramento, anche se le parti non lo fanno o non abbiano il desiderio particolare di ricevere un sacramento. Come si legge nel Codice di Diritto Canonico: "Tra i battezzati non può sussistere un valido contratto matrimoniale, che non sia per ciò stesso sacramento" (CIC can. 1055. § 2.). Pertanto non è possibile parlare di matrimonio naturale non sacramentale tra due battezzati.

"Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti, cioè sulla volontà di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza d'amore fedele e fecondo" (*Catechismo*, 1662.; cf. CIC can. 1057. § 2.).

5. Tutto ciò ha una conseguenza pastorale notevole. Non si possono rifiutare i fidanzati cattolici che vogliono celebrare il vero matrimonio davanti alla Chiesa per il solo motivo della loro scarsa

religiosità o per la scarsità o mancanza della loro fede religiosa. Come insegna Giovanni Paolo II, voler stabilire ulteriori criteri di ammissione alla celebrazione ecclesiale del matrimonio "che dovrebbero riguardare il grado di fede dei nubendi, comporta oltre tutto gravi rischi. Quello, anzitutto, di pronunciare giudizi infondati e discriminatori; il rischio, poi di sollevare dubbi sulla validità di matrimoni già celebrati, con grave danno per le comunità cristiane e di nuove ingiustificate inquietudini per la coscienza degli sposi" (*Familiaris consortio* 68: EV7, 1738.).

"Le proprietà essenziali del matrimonio sono l'unità e l'indissolubilità, che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del sacramento" (*CIC* can. 1056; cf. *GS* 48; *Mt* 19,6).

6. Il punto 3. a) del Questionario indaga le esperienze circa la preparazione al matrimonio e l'evangelizzazione degli sposi e delle famiglie. È un fenomeno tipico, infatti, che si osserva in vari paesi, la nascita di comunità composte di famiglie o da coppie di coniugi che vivono la loro vita cristiana nel quadro delle parrocchie e dei movimenti di spiritualità – come presuppone anche la domanda 3. d) del Questionario – che hanno una funzione importante nell'evangelizzazione anche al di fuori delle famiglie. Esistono, infatti, famiglie intere che partecipano alla *missio ad gentes* in un ambiente molto secolarizzato. Esistono paesi (per esempio in Ungheria) dove nella grande maggioranza delle parrocchie lavorano comunità composte di famiglie con una grande ricchezza di attività. La collaborazione tra diocesi e movimenti di spiritualità può assumere delle dimensioni giuridiche quando nascono contratti sulla loro missione e attività nella chiesa locale. Una funzione pure prevista nel diritto (cf. per es. *CIC* can. 1063, 4°) viene tematizzata nel punto 3. f) del questionario. Si tratta dell'"aiuto ai coniugi" perché questi, "osservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa".

7. Le domande 4. a) e b) si riferiscono alle unioni di fatto senza riconoscimento né religioso né civile. Tale problema risulta uno dei più importanti in molti paesi. Se la *Familiaris consortio* dedicava attenzione al problema dei divorziati risposati civilmente (n. 84), oggi risulta statisticamente ancor più vasto il fenomeno delle coppie che vivono insieme senza matrimonio religioso o civile e che rappresentano in certi paesi la maggioranza delle coppie conviventi e la stragrande maggioranza delle giovani coppie. Molti di loro frequentano gruppi catechetici o appartengono a dei movimenti di spiritualità. Il fenomeno può richiedere una riflessione approfondita.

Riguardo ai divorziati risposati [domanda 4. c)-e)] si tematizza pure la questione della loro cura pastorale e il problema per cui alcuni di essi si sentono emarginati nella Chiesa [4. d)]. La questione non sembra riferirsi specialmente all'accesso al sacramento della penitenza e della comunione – quel tema viene indicato nella domanda 4. e) –, ma può segnalare altri campi della vita ecclesiale, quali possono essere per esempio i rapporti di lavoro negli istituti di pubblico servizio gestiti dalla Chiesa ecc.

8. Una domanda propriamente giuridica [4. f)] si riferisce alla possibilità di snellimento della procedura della dichiarazione di nullità del matrimonio. Papa Benedetto XVI l'11 febbraio di quest'anno ha reso possibile che "le sentenze rotali che dichiarano la nullità del matrimonio siano esecutive, senza che occorra una seconda decisione conforme" (*Rescriptum ex audientia*, Segreteria di Stato n. 208.966).

Di fronte a tutte queste questioni si domanda pure se ci sono iniziative pastorali riguardo alle persone che vivono in situazioni matrimoniali difficili.

Sulle unioni di persone dello stesso sesso le domande 5. a-d) cercano di chiarire le diverse regolamentazioni civili e l'atteggiamento pastorale della Chiesa.

Emerge pure la questione dell'educazione dei figli che vivono nel contesto di situazioni matrimoniali irregolari. La domanda 6. d) presuppone chiaramente che la Chiesa avvicina questo problema con grande apertura e ricerca le modalità della preparazione ai sacramenti, la loro amministrazione e l'accompagnamento dei bambini e adolescenti che hanno ricevuto questi sacramenti.

Riguardo all'apertura degli sposi alla vita, si indaga circa la pratica riguardante la dottrina dell'*Humanae vitae*. Si tematizza anche l'aspetto che riguarda la prassi del sacramento della penitenza [7. d)]. I confessori, infatti, secondo il diritto, in quanto ministri della Chiesa, devono aderire fedelmente al Magistero e alle norme delle autorità competenti (*CIC* can. 978. § 2.). La

domanda pastorale finale di questo tema [7. f]) richiama l'attenzione al valore centrale, cioè alla vita. Indaga in modo positivo come si può promuovere una mentalità più aperta alla natalità. Così l'intero questionario viene collocato in un contesto più elevato: oltre ai problemi esistenti apre l'orizzonte verso il riconoscimento del fatto che la famiglia è un vero dono del Creatore all'umanità.

[01619-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DI S.E. MONS. BRUNO FORTE

Papa Francesco ha manifestato più volte e in diverse forme l'intenzione di valorizzare la *collegialità episcopale*, segno e strumento della più ampia sinodalità di tutta la Chiesa. Una conferma importante di questa Sua volontà l'ha data partecipando in prima persona ai lavori dell'ultimo Consiglio Ordinario del Sinodo, il 7 e l'8 ottobre scorsi. Il Vescovo di Roma ha condiviso la riflessione comune, ascoltando tutti e operando poi il discernimento e le scelte, che competono al Suo ministero petrino. Vivendo questa esperienza come uno dei membri del Consiglio, mi è risultato naturale pensare che il Papa ci stesse guidando in un esercizio concreto di quella collegialità intorno a Pietro e sotto di Lui, che rende viva e visibile la Chiesa "comunione", quale il Vaticano II l'ha proposta. È in questo spirito che mi sembra vada compreso anche il cammino voluto dal Santo Padre per la prossima Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo: un ascolto ampio e profondo della vita della Chiesa e delle sfide più vive che ad essa si pongono, condiviso in un cammino progressivo, in due tappe fondamentali, che possa portare i rappresentanti dell'intero collegio episcopale a maturare proposte affidabili da offrire al discernimento del Vescovo della Chiesa che presiede nell'amore. Tutto questo non solo non toglie nulla al ruolo del Successore di Pietro, ne esalta anzi il ruolo di discernimento e di decisione ultima per il bene della Chiesa e della famiglia umana, al cui servizio essa si pone. Con Papa Francesco siamo chiamati a camminare sulle vie del Concilio e del suo insegnamento riguardo alla Chiesa comunione, immagine della Trinità divina, una nell'amore, nella varietà dei doni e dei servizi che l'arricchiscono.

Il *tema* affidato dal Santo Padre alla prossima Assemblea Generale Straordinaria è: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. Riguardo ad esso mi preme sottolineare due aspetti. Il primo riguarda l'*attenzione prioritaria all'evangelizzazione*, cui tutto deve tendere nell'essere e nell'agire del popolo di Dio. La Chiesa non esiste per se stessa, ma per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini, cui è chiamata a portare la gioia del Vangelo. Questa gioia va annunciata a tutti, a cominciare dalla famiglia, cellula decisiva della società e della Chiesa stessa. Il secondo aspetto che vorrei rilevare è il *taglio "pastorale"*, accentuato nella formulazione del tema, prospettiva con cui il Santo Padre invita a guardare il valore e le sfide della vita familiare oggi. Si potrebbe definire questo taglio con le parole che il Beato Giovanni XXIII annotava sul suo *Diario* il 19 Gennaio 1962, nel clima della preparazione ormai prossima del Concilio: "Tutto riguardare in luce di ministero pastorale, cioè: anime da salvare e da edificare". Non si tratta, insomma, di dibattere questioni dottrinali, peraltro esplicitate dal Magistero anche recente (dal Concilio Vaticano II nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* 47-52, all'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II del 1981), quanto di comprendere come annunciare in maniera efficace il Vangelo della famiglia al tempo che stiamo vivendo, segnato da un'evidente crisi sociale e spirituale.

L'invito che ne deriva per tutta la Chiesa è a *mettersi in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie*, manifestando ad esse vicinanza e proponendo loro in maniera credibile la misericordia di Dio e la bellezza del rispondere alla Sua chiamata. In particolare, in un contesto come quello della cosiddetta "modernità liquida" (Zygmunt Bauman), in cui nessun valore sembra più assodato e l'istituto familiare è spesso contestato, se non del tutto rifiutato, diventa particolarmente significativo mostrare i caratteri profondamente umanizzanti della proposta cristiana sulla famiglia, che non è mai contro qualcuno, ma sempre ed esclusivamente a favore

della dignità e della bellezza della vita di tutto l'uomo in ogni uomo, per il bene dell'intera società. Come avevano affermato i Padri del Vaticano II la famiglia è una "scuola di umanità più ricca", in cui "le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale" (*Gaudium et spes* 52). In questa linea il *Documento preparatorio* della prossima Assemblea Sinodale afferma: "La dottrina della fede sul matrimonio va presentata in modo comunicativo ed efficace, perché essa sia in grado di raggiungere i cuori e di trasformarli secondo la volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù" (*DP II*).

Attenzione, accoglienza e misericordia costituiscono lo stile che Papa Francesco testimonia e chiede di avere verso tutti, comprese le famiglie lacerate e quanti vivono in situazioni irregolari dal punto di vista morale e canonico. L'insistenza è "sulla misericordia divina e la tenerezza nei confronti delle persone ferite, nelle periferie geografiche ed esistenziali". Certamente, vivere in pienezza il Vangelo della famiglia non è facile, né scontato, e spesso le condizioni concrete dell'esistenza tendono a minare anche gli sforzi migliori: si pensi alla fragilità psicologica e affettiva possibile nelle relazioni familiari; all'impoverimento della qualità dei rapporti che può convivere con "ménages" all'apparenza stabili e normali; allo stress originato dalle abitudini e dai ritmi imposti dall'organizzazione sociale, dai tempi di lavoro, dalle esigenze della mobilità. Inoltre, la cultura di massa veicolata dai media influenza e corrode talvolta le relazioni familiari, invadendo la famiglia con messaggi che banalizzano il rapporto coniugale. Diventa allora più che mai vitale coniugare l'impegno quotidiano in famiglia a condizioni che la sostengano tanto nell'ambito della società civile, quanto nella comunità ecclesiale, motivando concretamente la bellezza e la fecondità "della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale".

Le sfide specifiche e quelle contestuali non sono poche: "Si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa, dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli" (*DPI*). Numerose sono pure le situazioni contestuali nuove, che richiedono attenzione peculiare da parte della Chiesa, dalla cultura del non-impegno e della presupposta instabilità del vincolo alla riformulazione dell'idea stessa di famiglia, a un diffuso pluralismo relativista nella concezione del matrimonio, fino a proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale. Queste sfide comportano conseguenze pastorali rilevanti: "Se ad esempio si pensa al solo fatto che nell'attuale contesto molti ragazzi e giovani, nati da matrimoni irregolari, potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti, si comprende quanto urgenti siano le sfide poste all'evangelizzazione dalla situazione attuale, peraltro diffusa in ogni parte del 'villaggio globale'". Tutto questo fa avvertire come la premura verso queste situazioni sia "tanto necessaria e urgente, quanto doverosa come espressione di carità dei Pastori nei confronti di quanti sono a loro affidati e dell'intera famiglia umana" (*DP II*). La vastità dell'impegno, l'urgenza dei temi e le attese, che rischiano di essere fin troppo grandi, inducono a chiedere con convinzione la preghiera di tutti per il cammino avviato, insieme con l'umiltà, l'impegno generoso e la fiducia in Dio di chi specialmente contribuirà al Sinodo, affinché lo Spirito illumini il lavoro collegiale e il discernimento finale e decisivo del Successore di Pietro.

[01620-01.01] [Testo originale: Italiano]